

Test A un anno le casse di categoria sono sotto del 5,5% rispetto al Tfr. Ma grazie alle tasse ridotte il recupero può essere più veloce...

Fondi pensione salvati dal Fisco

Le ferite inferte dall'Orso sono in parte curate dal minor prelievo tributario

Il Fisco fa la differenza. E, malgrado l'Orso che sta dominando sui mercati, spinge la bilancia a favore della previdenza complementare. Mille euro di Tfr accantonati ogni anno in azienda (pari a una retribuzione di circa 15mila) dopo dieci possono determinare un montante di 8.455 euro al netto delle tasse.

Nello stesso periodo, la somma conferita a uno strumento previdenziale può dar luogo a un accantonamento che oscilla dai 9.081 di un comparto obbligazionario agli 8.493 di un azionario (tutti i valori sono al netto dell'inflazione, ipotizzata al 2%). E' un'indicazione tranquillizzante per gli aderenti alla previdenza complementare, inevitabilmente preoccupati dal negativo andamento dei mercati. Nell'ultimo anno i fondi pensione più grandi hanno perso l'1,9% mentre la liquidazione ha reso il 3,6%. Ma alcune linee azionarie sono andate in rosso anche dell'8/10%.

La simulazione, realizzata dalla società di consulenza indipendente Progetica, si basa su uno scenario probabilistico, con il 75% di possibilità di accadimento, che sconta una situazione negativa simile a quello che stiamo vivendo: lo stesso scenario, in pratica, che viene considerato nel motore di calcolo previdenziale disponibile sul sito www.corriere.it.

«Le analisi di convenienza su Tfr in azienda o alla previdenza complementare vengono quasi

sempre fatte considerando soltanto i rendimenti finanziari — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. Un confronto corretto per valutare le capacità dei diversi gestori. E in un periodo di forte turbolenza come l'attuale, le performance depongono spesso a favore del Tfr. In uno scenario negativo, senza tener conto in alcun modo dell'effetto fiscale, la rivalutazione del Tfr, pari all'1,5% più il 75% dell'inflazione, risulterebbe quasi sempre superiore alla performance ottenuta investendo la liquidazione nella previdenza complementare. Il primo comparto in grado di eguagliarla sarebbe quello bilanciato, dopo ben trentatré anni».

Il Tfr, inoltre, consentirebbe sin da subito di rientrare in possesso



Consulenti
Sergio Sorgi,
partner di
Progetica
che ha
confrontato
il Tfr e i
fondi
pensione

almeno dei versamenti effettuati: nella previdenza complementare, invece, questo avverrebbe in un intervallo compreso fra i sei anni dell'obbligazionario, i dieci del bilanciato e i diciotto dell'azionario».

L'andamento dei mercati alla base di questo scenario è piuttosto

pessimistico: per il comparto azionario, infatti, il tempo massimo per recuperare le potenziali perdite è di sette anni. «Si tratta di parametri ben più negativi di quelli stabiliti dalla Covip per il progetto esemplificativo di stima della pensione integrativa, che tutte le forme complementari dovranno rendere disponibile dal primo luglio — continua Sorgi —, il documento, infatti, ipotizza un rendimento annuo del 2% per le linee obbligazionarie e del 4% per le azionarie, sempre considerando un'inflazione del 2%».

Se si tiene conto della variabile fiscale, però, i risultati sono completamente diversi. Il Tfr accantonato in azienda è soggetto a tassazione separata con aliquota mini-

ma del 23%, come nell'esempio: e, se si considera quest'imposta one, il capitale finale risulta sempre inferiore dell'accantonamento effettivo. Quello versato alla previdenza complementare, invece, forma un montante che viene tassato a titolo definitivo con un'aliquota che, a seconda della durata del versamento, oscilla dal 15% al 9%, a fronte di una partecipazione di trentacinque anni.

«Grazie a questo regime, il Tfr verrebbe sempre battuto dai comparti obbligazionario e bilanciato, e a partire dal nono anno anche dall'azionario — spiega Sorgi —. Mentre, a causa del prelievo fiscale, con la liquidazione il montante risulta sempre inferiore all'accantonamento complessivo».

Gli esempi sono relativi al conferimento del solo Tfr, che non permette di sfruttare l'altro beneficio fiscale che riguarda la previdenza complementare: la deducibilità dei contributi sino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno.

ROBERTO E. BAGNOLI

Il test

Il Tfr rimasto in azienda a confronto con quello investito nella previdenza complementare in uno scenario di mercati finanziari simile a quello attuale

Anni mancanti alla pensione	1	5	10	15	20	25	30	35	40	45
TFR IN AZIENDA	777€	4.033€	8.455€	13.290€	18.579€	24.340€	30.615€	37.439€	44.848€	52.884€
TFR VERSATO ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN UN COMPARTO:										
Obbligazionario	828€	4.321€	9.081€	14.273€	20.302€	27.062€	34.690€	43.208€	51.799€	61.136€
Bilanciato	795€	4.221€	8.938€	14.208€	20.453€	27.824€	35.833€	45.207€	54.917€	65.897€
Azionario	742€	4.004€	8.493€	13.481€	19.468€	26.453€	34.541€	43.879€	53.683€	64.708€
Tfr conferito	1.000€	5.101€	10.462€	16.097€	22.019€	28.243€	34.785€	41.660€	48.886€	56.481€

Il capitale tiene conto del prelievo fiscale. Aliquota del 15%, con sconti dopo i 15 anni per la previdenza complementare e del 23% per il Tfr. Tutti i valori sono al netto dell'inflazione (pari al 2%). Versamento annuo di 1.000 euro con incremento annuo del 2% (1% in termini reali). In grassetto tutti i casi in cui il Tfr investito è superiore a quello rimasto in azienda.

Fonte: elaborazione Progetica

8/08